

L'INCONTRO La finalista del premio letterario in Accademia, ospite di Unindustria

# Un Campiello Rosso vermiglio

Cibrario: "E' un sogno realizzato e i sogni aiutano a vivere. Continuerò nella mia passione"

**Lauretta Vignaga**

ROVIGO - Ha sbaragliato la rosa dei cinque finalisti del premio Campiello, di cui uno solo uomo, con un romanzo che mescola storia e sentimenti di una donna cui l'autrice non dà un nome "perché rappresenta tante donne e il nome l'avrebbe limitata". Ospite di Unindustria di Rovigo, Benedetta Cibrario ha aperto ieri, in Accademia, con *Rosso vermiglio* la serie di incontri che l'associazione organizza ogni anno con i finalisti del prestigioso premio letterario veneto.

Benedetta Cibrario è una donna giovane, dal sorriso aperto, che ha colpito piacevolmente il pubblico per il suo essere mamma a tempo pieno di quattro figli e nello stesso tempo aver saputo trovare il tempo per sé e la sua passione per la scrittura. Con lei per parlare di *Rosso vermiglio* c'era Antonio Di Lorenzo, giornalista del *Giornale di Vicenza*, che ha introdotto il libro e ne ha ricostruito la storia attraverso alcune domande poste a Benedetta. "Il libro nasce da un quadro - afferma Di Lorenzo. " Che cosa è successo?"

"L'idea era di scrivere di una donna" - risponde Benedetta - ma non la volevo ambientare nel presente.



Una serie di ritratti di un pittore incontrato in Inghilterra mi ha fatto conoscere la protagonista del mio romanzo. Era una donna elegante, ingioiellata, con una espressione tristissima. Ho capito che volevo parlare di lei ma avevo paura di cominciare. Poi man mano che scrivevo è stata lei ad accom-

pagnarmi, le parlavo, vedevo gli ambienti in cui scorreva la storia. Ho provato varie volte a darle un nome ma nessuno andava bene. Lei era la contessa di Villaforesta che raccontava in prima persona la sua vita inserita in un secolo, il '900, che ha vissuto profondi cambiamenti politici e sociali e a 80 anni

ritorna a percorrerne le tappe tra sentimenti, delusioni, ribellioni e il recupero della propria indipendenza".

"Una storia umana profonda, dai toni sempre pacati che non scade mai nel banale ma coinvolge dalla prima all'ultima pagina" - ha sottolineato il segretario accademico Ennio Raimondi che ha fatto parte della giuria. "Una donna cresciuta in una famiglia dove era proibito manifestare i propri sentimenti; sposata ad un uomo scelto dalla famiglia che decide di ribellarsi e ricominciare da capo, contando su se stessa" - ha raccontato Di Lorenzo. "L'opera di carattere storico - intimista si tinge anche di suspense nel tipico andare a ritroso della memoria, tra interruzioni e riprese. Dove, come nel vino rosso vermiglio che la contessa, produce nella sua piccola azienda sui colli senesi dove ha cercato di ricostruire la sua esistenza, sono mescolati con abilità molti ingredienti, con dosatura perfetta" - ha aggiunto. Parlando del premio conquistato Benedetta Cibrario sorride con gioia e lo definisce un sogno realizzato che la porterà a continuare quella passione che coltiva fin da piccola perché "la vita è un sogno e i sogni aiutano a vivere".

